



Mercoledì 11 settembre

SUCCESSE OGGI: L'11 settembre 2001 è una data diventata quasi sinonimo globale di terrorismo. Quel giorno gli Stati Uniti vennero colpiti con una serie di quattro attacchi suicidi che causarono la morte di quasi 3000 persone e il ferimento di 6000. L'attentato alle Torri Gemelle di New York realizzato con aerei che si schiantarono sui grattacieli venne progettato e realizzato da AlQaida. Un altro 11 settembre storico fu quello del 1973, quando in Cile vennero soffocati la democrazia e il percorso verso il Socialismo per mano di militari reazionari capeggiati dal generale Augusto Pinochet Ugarte e asserviti ai politici statunitensi. A Santiago del Cile, Pinochet fece bombardare il Palazzo della Moneda su richiesta della CIA e di Nixon. Un'azione che venne fortemente caldeggiata anche da Kissinger. Famoso è il commuovente discorso fatto dal presidente Allende ai cileni, asserragliato dentro il Palazzo della Moneda.

LA POLITICA ITALIANA IN PRIMO PIANO SULLO SFONDO EUROPEO

GOVERNO. Giuseppe Conte ha ottenuto ieri in Senato la seconda fiducia al suo secondo governo. Ora il nuovo esecutivo può partire veramente. Dall'opposizione, l'ex ministro Salvini, prevede vita breve per il governo giallorosso, mentre crescono insulti e minacce da Fratelli d'Italia, partito che ha portato in piazza ex fascisti e fascisti dell'ultima ora. L'avventura del nuovo governo parte in contemporanea con l'avvio dei lavori della Commissione di Bruxelles dopo la quadratura del cerchio di incarichi e nomine.

Paolo Gentiloni sarà commissario all'Economia, incarico molto importante e soprattutto delicato anche se alcuni commentatori (soprattutto dalle file della destra) parlano di una vittoria a metà per l'Italia che si aspettava qualcosa di più dai nuovi assetti. In particolare si mette in evidenza il ruolo pesante che è stato attribuito al "falco" Vassili Dombrovskis. Gentiloni dovrà infatti condividere le decisioni sui bilanci con Dombrovskis confermato dalla presidente Ursula Von Der Leyen nella carica di uno dei tre vicepresidenti esecutivi con Margrethe Vestager alla concorrenza e digitale e Frans Timmermans all'emergenza climatica. A Gentiloni quindi l'incarico molto complicato di sostenere le politiche espansive che sono l'esatto contrario delle politiche rigoriste e restrittive che hanno caratterizzato finora l'Europa. IN ogni caso che l'ex premier Paolo Gentiloni sia il nuovo commissario europeo al



segnalazioni dalla stampa e dal web

portafoglio degli Affari economici e' una buona notizia per l'Italia, secondo il segretario generale Cgil Maurizio Landini. "Penso che sia una buona notizia soprattutto perche' il nostro Paese, di nuovo, viene visto anche dall'Europa come un Paese che può svolgere una funzione importante". "Come sindacati, pensiamo che sia venuto il momento di cambiare l'Europa. Non per lasciare le cose come prima: le politiche di austerità, le logiche che sono state affrontate in questi anni vanno cambiate. È il momento di riaprire un ragionamento che riguarda gli investimenti, così come c'è il problema di riaprire tutta la politica dei migranti. Il trattato di Dublino va rivisto, è necessario che l'Europa sociale e dei diritti, che oggi non c'è o è molto limitata, si riapra".

Repubblica titola: "Qui si rifà l'Europa e un po' anche l'Italia". Corriere della Sera: "Sì all'Europa, si tratta con la Ue". Fiducia in Senato con 169 voti favorevoli. Conte torna ad attaccare Salvini: arrogante chi voleva pieni poteri. Messaggero: "Fiducia fredda. Conte alla prova Ue", con un commento di Paolo Balduzzi, "L'occasione crescita in compagnia del falco". La Stampa sceglie invece un'altra versione delle notizie dalla Ue: "Migranti, patto europeo di Conte". Ci si riferisce in questo caso alla prima missione europea del presidente del Consiglio che già da oggi incontrerà Ursula Von De Leyen e i vertici europei per ridiscutere le politiche migratori. Pronto un nuovo patto di condivisione del problema dei flussi. La riflessione è affidata a Maurizio Molinari: "Sfida comune per Roma e Bruxelles". Tra le interviste da segnalare in particolare tre. Quelle a papa Francesco che parla di xenofobia come una grave malattia contagiosa, della necessità di abbattere i muri e della sua serenità a proposito dello scisma minacciato dalla Chiesa americana (Corriere della Sera, Repubblica, Messaggero, La Stampa). Sul fronte nostrano sono due le interviste che spiccano oggi dalle fila del nuovo governo. L'intervista alla sottosegretaria Teresa Bellanova sulla possibile spaccatura del Pd con un Renzi fuori (Maria Teresa Meli sul Corriere della Sera, p.9) e l'intervista alla nuova ministra del lavoro, Nunzia Catalfo sul Messaggero (p. 9).

E sarà proprio questa intervista sul Messaggero a suscitare il dibattito politico visto che Nunzia Catalfo, esponente di spicco dei Cinque stelle e madre del reddito di cittadinanza, difende le misure varate dal precedente governo gialloverde (il reddito e quota 100), ma anche le leggi sul lavoro contenute nel Jobs Act di Renzi (vedi più avanti negli approfondimenti). Da subito, quindi, il governo deve vedersela con i nodi strategici, mentre sono vari i commentatori che ragionano in prospettiva sulle possibili contaminazioni politiche tra Pd e movimento a Cinque Stelle. Lo fa per esempio oggi sul Fatto Quotidiano, Barbara Spinelli e lo ha fatto ieri Walter Veltroni ospite di Bianca Berlinguer a Carta Bianca. Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti interviene invece sulle politiche migratorie: La nave Ocean Viking deve entrare, senza se e senza ma», ha spiegato a DiMartedì su La7 sull'ultimo caso di migranti soccorsi da una Ong la cui imbarcazione - la Ocean Viking appunto - chiede di approdare a



segnalazioni dalla stampa e dal web

un porto italiano.

INTANTO I SINDACATI SI MOBILITANO. I segretari generali di Cgil, Cisl, Uil sono intervenuti più volte in questi giorni sulla formazione del nuovo governo. In particolare il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**, con una serie di interviste sulla stampa e sul web (vedi il sito della Cgil nazionale) ha ribadito la posizione unitaria dei tre sindacati: i governi si giudicano dai fatti, ovvero dalle misure economiche e dalle scelte politiche che si mettono in campo. Ma i sindacati confederali non stanno alla finestra a guardare. Chiedono la riapertura dei tavoli di negoziato con il governo sulle scelte da fare in tema di Legge di Bilancio, riforma fiscale e previdenziale. Intanto si prepara una nuova mobilitazione unitaria per fare pressione sulla politica. Il primo appuntamento che è stato deciso sarà quello di mercoledì 9 ottobre, Forum di Assago (Milano). Dalle ore 9,30 alle 13,30 si svolgerà una grande assemblea nazionale delle delegate e dei delegati, con l'obiettivo di sostenere col nuovo Governo la piattaforma unitaria "Le priorità di Cgil, Cisl, Uil per il futuro del paese", che i sindacati hanno definito lo scorso gennaio e che hanno già sostenuto con le mobilitazioni e le lotte dei mesi scorsi. Sarà una grande assemblea che vedrà la partecipazione di almeno 9000 delegate e delegati.

L'AUTORITÀ DEI TRASPORTI HA ILLUSTRATO IERI AI SEGRETARI CONFEDERALI DI CGIL, CISL E UIL I CONTENUTI DELLE DELIBERE IN MATERIA DI CONCESSIONI AUTOSTRADALI

L'Autorità ha illustrato ai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil i contenuti delle proprie recenti delibere adottate in materia di concessioni autostradali. Alla presentazione, che ha avuto luogo ieri presso gli uffici di Roma dell'Autorità, hanno partecipato il Presidente, **Sergio Bruno**, i Consiglieri e il Segretario Generale dell'Autorità, il Vice Segretario Generale della Cgil, **Vincenzo Colla** e i Segretari Confederali della Cisl, **Andrea Cuccello** e della Uil, **Tiziana Bocchi**.

EUROPA. OGGI A BRUXELLES L'INCONTRO TRA IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO DAVID SASSOLI E UNA DELEGAZIONE DELLA CGIL GUIDATA DA MAURIZIO LANDINI



segnalazioni dalla stampa e dal web

Alle 15 di oggi, a Bruxelles, il presidente del Parlamento europeo, **David Sassoli**, incontrerà una delegazione della Cgil guidata dal segretario generale, **Maurizio Landini**. Nella stessa giornata è previsto anche un incontro tra la delegazione della Cgil e il presidente del Gruppo Lavoratori del Comitato economico e sociale europeo (CESE), **Oliver Ropke**.

Alla vigilia dell'incontro di oggi all'Europarlamento e nel giorno di avvio dei lavori della Commissione di Bruxelles, **Susanna Camusso**, responsabile delle politiche europee e globali della Cgil, è stata intervistata da RadioArticolo1. L'intervista, che è stata condotta da **Altero Frigerio**, si può riascoltare in podcast sul sito della radio:

<https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/09/10/41819/un-nuovo-inizio-anche-per-leuropa>

Tra temi affrontati da Camusso: la necessità per l'Europa di abbandonare il diktat del pareggio in bilancio (inserito anche nella Costituzione) e le politiche rigoriste, l'urgenza di ridefinire una seria politica dei salari e per un lavoro dignitoso per tutti. E' necessario immaginare una nuova Europa che oltre a rilanciare una crescita economica sostenibile (Green New Deal), sappia affrontare la questione centrale della crescita delle diseguaglianze.

Su Rassegna Sindacale la sintesi dei ragionamenti sviluppati da Susanna Camusso durante l'incontro con RadioArticolo1:

<https://www.rassegna.it/articoli/leuropa-ha-bisogno-di-un-nuovo-inizio>

"Preoccupa – ha detto Camusso – il fatto che, anche di fronte ai segnali di antieuropeismo che continuano a esserci, non ci si renda conto del bisogno di intervenire sulle ragioni che hanno allontanato i cittadini dalla prospettiva europea. Indubbiamente, il punto fondamentale è che la politica economica fatta in Europa ha aumentato le diseguaglianze, ha ricostruito nuove povertà, nuovi divari tra i Paesi". "Sul piano economico – aggiunge l'ex segretaria generale della Cgil – abbiamo di nuovo segnali di crisi di fronte ai quali non si possono prendere provvedimenti tampone. Bisogna invece immaginare una nuova Europa che sappia rispondere alla riduzione delle diseguaglianze, alle necessità e alla qualità della crescita. Peraltro, se si vuole prendere sul serio il discorso di insediamento della commissaria Von Der Leyen, non c'è dubbio che, per esempio, *Green new deal* vuol dire un'altra politica economica". Perché "guidare questa transizione – osserva – ha ovviamente un costo in termini per le riconversioni".

Un esempio? "Tutto il mondo ormai riconosce che abbiamo il problema di liberarci dalla plastica. Ma per farlo bisogna costruire materiali differenti che siano effettivamente degradabili, oppure trovarne di nuovi. E questa cosa non si fa semplicemente dicendo non 'compro più bicchieri di plastica'. Certo,



segnalazioni dalla stampa e dal web

questo è l'atto di ogni singolo cittadino alla ricerca di una soluzione, tuttavia occorre alimentare la produzione, bisogna investire sulla ricerca. E non possiamo immaginare che sia il libero mercato a fare tutto da solo, perché, come ha dimostrato in questi anni, il mercato guarda alla massimizzazione dei profitti, non al bene del pianeta e al suo futuro". A questo riguardo, aggiunge Camusso, "credo sia molto importante il messaggio che il presidente Mattarella ha mandato da Cernobio, un luogo in cui c'era bisogno di dire che le politiche figlie del liberismo non rispondono alle esigenze dei tempi. Non sconfiggi populismi, sovranismi e arretramenti se non hai un vero progetto politico che coinvolga i cittadini, le persone, dia un orizzonte".

A proposito della congiuntura economica, "la riduzione della produzione industriale negli Stati Uniti e in Germania, nonché i pericoli che derivano dall'uscita della Gran Bretagna, sono tutti segnali recessivi per l'Europa, di cui sappiamo bene che il nostro Paese pagherebbe immediatamente le conseguenze essendo un prevalente fornitore in particolare dell'industria tedesca. Una ragione in più – sottolinea Camusso – perché l'Europa decida una politica economica di sostegno, investimento e qualificazione degli investimenti, che poi vuol dire tutela dell'occupazione e della sua qualità. Altrimenti tornerà l'idea che ha dominato in parte le ultime elezioni continentali, cioè che chiudersi nei propri confini può essere una soluzione: Ungheria, Polonia, l'Italia stessa, sono tutti esempi che quelle politiche non portano in realtà a elementi di sviluppo e di crescita. Ma proprio per questo credo che la Commissione europea debba avere un'idea dell'Europa e aprire significativamente il portafoglio".

I SINDACATI DELLE COSTRUZIONI SCRIVONO AL GOVERNO: SI APRÀ SUBITO UN CONFRONTO SULLA SICUREZZA SUL LAVORO E IL DUMPING CONTRATTUALE

"La lotta al lavoro nero, agli infortuni e al dumping contrattuale siano le priorità del nuovo esecutivo, in un settore, quello delle costruzioni, che è sempre di più una giungla". Lo hanno dichiarato ieri in una nota unitaria **Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi**, segretari generali rispettivamente di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil. "Al nuovo ministro del Lavoro chiediamo di non occuparsi tanto di stabilire in cifra fissa un minimo salariale legale (che nel caso dell'edilizia, se fosse di 9 euro l'ora, sarebbe inferiore anche ai minimi di paga base per l'operaio comune di tutti i nostri contratti), dando invece attuazione all'articolo 39 della Costituzione e facendo così dei trattamenti minimi complessivi stabiliti dai ccnl il vero salario minimo.



segnalazioni dalla stampa e dal web

Al governo giallo-rosso le federazioni di categoria chiedono inoltre "una vera lotta al lavoro nero e agli infortuni sul lavoro, attraverso il ripristino del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) a tre mesi e per cantiere; l'attuazione dell'articolo 105 comma 16 del Codice degli appalti, che prevede l'introduzione della congruità e per cui basterebbe un semplice decreto ministeriale; l'introduzione della patente a punti per premiare le imprese ad infortuni zero e l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro per punire chi risparmia scientemente sulla vita degli operai. Tutte misure di forte impatto e a costo zero".

"Al nuovo ministro dei Trasporti e delle infrastrutture – continuano i tre dirigenti sindacali –, oltre a chiedere l'immediato rilancio delle opere infrastrutturali fondamentali, a partire dal Sud, chiediamo di ripartire dal protocollo d'intesa, sottoscritto il 13 aprile 2018 fra il dicastero e i sindacati delle costruzioni e dei trasporti per cominciare, dagli appalti pubblici, a dare attuazione a una vera strategia contro il dumping contrattuale. Nei cantieri edili, anche quelli pubblici e delle principali stazioni appaltanti, vi è ormai di tutto: non solo catene lunghe di sub appalti, ma anche l'applicazione di contratti diversi da quello dell'edilizia, in una vera e propria corsa al massimo ribasso 'travestito'".

Il panorama è impressionante: "Si va dal contratto multiservizi delle pulizie (costo orario complessivo 11,93 euro al 1° livello), a quello metalmeccanico e orafo artigiano (costo 13,33 euro l'ora) a quello metalmeccanico industriale (14,13 euro l'ora), contro il ccnl dell'edilizia che ha un costo medio orario al primo livello di 17 euro. Contratti che non solo riconoscono ai lavoratori salari più bassi, ma che non hanno quegli strumenti bilaterali come le Scuole edili e i Comitati territoriali per la sicurezza, da sempre presidio a tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori in cantiere", concludono i sindacati.

CRISI INDUSTRIALI, VERTENZE E CONTRATTI

LA PERLA. LANDINI: C'E' BISOGNO DELL'INTERVENTO DEL GOVERNO

Quella della 'La Perla', con il rischio di 126 licenziamenti, è un situazione che necessita "di un intervento anche delle istituzioni, anche del Governo. Oggi siamo in presenza di un nuovo Governo: credo che sia importante dare prova di un cambiamento anche a partire da vicende come questa". Lo ha detto ieri, all'uscita dall'assemblea dei lavoratori Fiom della G.D. di Bologna, il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini** riferendosi al momento difficile



segnalazioni dalla stampa e dal web

attraversato dalla casa di lingerie bolognese. "Noi - ha osservato Landini - pensiamo che non sia accettabile disperdere un patrimonio come quello de 'La Perla'. Per noi la soluzione è una soluzione che deve in qualche modo riaffermare una competenza e una capacità di fare che nel territorio c'è e che va salvaguardata. Una cosa di questo genere - ha ribadito il leader della Cgil - ha bisogno di un intervento anche delle istituzioni, anche del Governo. Oggi - ha concluso - siamo in presenza di un nuovo Governo, credo che sia importante dare prova di un cambiamento anche a partire da vicende come questa".

AUTO. DE PALMA (FIOM): CONTE APRA UN TAVOLO SULL'AUTOMOTIVE PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

"I dati fortemente negativi presentati dall'Anfia sono in drammatica continuità con il trend degli ultimi anni. Questi numeri andrebbero sommati a quelli sull'aumento della cassa integrazione e sulla perdita di occupazione e salario per i lavoratori. La Fiom chiede la costituzione di una task force presso la Presidenza del Consiglio, coinvolgendo i Ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro, con la presenza di sindacati, imprese, associazioni ambientaliste e Università, per l'individuazione delle strategie urgenti da dover impiegare per raggiungere due obiettivi fondamentali: l'occupazione e l'innovazione ecologica e sicura nella produzione di auto.

Senza investimenti delle imprese e del Governo in questa fase di transizione green dell'auto, il rischio concreto è la messa in discussione del principale settore industriale del Paese con conseguenti ricadute drammatiche sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista occupazionale". Lo ha dichiarato ieri in una nota **Michele De Palma**, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile automotive.

SI SONO APERTE IERI A ROMA LE TRATTATIVE PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Da Rassegna Sindacale: <https://www.rassegna.it/articoli/industria-alimentare-primoincontro-per-il-rinnovo>

Si sono aperte ieri a Roma, presso la sede di Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dell'industria alimentare 2019-2023. Il ccnl scade il 30 novembre prossimo e interessa circa 400 mila lavoratrici e lavoratori, suddivisi in oltre 36 mila aziende grandi e piccole.



segnalazioni dalla stampa e dal web

I segretari generali di Fai, Flai e Uila, Onofrio Rota, Giovanni Mininni, Stefano Mantegazza, nel presentare la piattaforma unitaria alle parti datoriali, hanno voluto sottolineare come "con questo rinnovo vogliamo incrementare le tutele, migliorare le condizioni di vita e di lavoro, a partire da sicurezza, inclusione, conciliazione dei tempi di vita e lavoro, formazione e vogliamo redistribuire adeguatamente tra i lavoratori del settore la ricchezza prodotta nell'alimentare, anche cogliendo la sfida dell'innovazione e della digitalizzazione".

I sindacati, sottolineando che la crescita su export, fatturato, produttività e occupazione descrivono un settore in salute e dalle grandi potenzialità, hanno espresso la convinzione che le richieste in Piattaforma non siano esose. "La richiesta di aumento salariale di 205 euro è stata definita importante – dichiarano Rota, Mininni e Mantegazza – e sicuramente lo è, come importante è il settore, le sue performance e le sue potenzialità. Riteniamo la nostra richiesta giusta e coerente rispetto allo stato del settore. Condividiamo con la controparte l'obiettivo di condurre un negoziato rapido e basato sui contenuti, caratterizzato dal buon senso, dalla ricerca della mediazione e dalla determinazione necessaria per raggiungere un buon risultato per i lavoratori".

A confermare la volontà di procedere velocemente nelle trattative, le parti hanno fissato 4 nuovi incontri tematici, già dalla prossima settimana, e una nuova plenaria convocata per il 23 ottobre.

Il negoziato tra i sindacati e Federalimentare parte dalla piattaforma unitaria presentata da Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil. Tra le richieste indicate dai sindacati l'aumento salariale di 205 euro, l'orario di lavoro in relazione anche allo smart working, la conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Inoltre, facendo riferimento alla 'comunità di sito', composta sia da lavoratori alle dirette dipendenze dell'azienda sia da dipendenti di ditte terze, i sindacati propongono di definire una parte specifica del ccnl che possa ricomprendere questi lavoratori nel suo campo di applicazione. Inoltre, i temi della sicurezza e della formazione professionale.

"Un fatturato di 140 miliardi nel 2018, export con valori positivi e in crescita nell'ultimo semestre, occupazione che cresce del 6 per cento, dal 2015 al 2018: sono questi i numeri del settore alimentare. Abbiamo quindi le carte in regola per aver presentato piattaforme con richieste importanti, perché importante è il settore e le sue potenzialità". Così il segretario generale della Flai Cgil **Giovanni Mininni** ha ricordato lo stato del settore e le richieste del sindacato intervenendo giovedì 5 settembre a Roma, al Teatro Brancaccio, all'assemblea di circa 1.200 delegate e delegati dell'industria e della cooperazione alimentare giunti da tutta Italia. "Le richieste contenute nelle piattaforme – ha aggiunto – le vogliamo conquistare una a una, dall'aumento salariale all'orario di lavoro, alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro alla



segnalazioni dalla stampa e dal web

comunità di sito, fino ai temi della sicurezza, solo per ricordare alcune nostre priorità".

Con il rinnovo Flai, Fai e Uila intendono "incrementare le tutele, migliorare le condizioni di vita e di lavoro, redistribuire adeguatamente la ricchezza che si sta generando nel comparto alimentare". Le due piattaforme affrontano numerosi temi: dalle relazioni industriali (si chiede l'avvio di percorsi sperimentali volti a introdurre forme di partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche delle imprese e di prevedere tutele adeguate in caso di cambio d'appalto) allo sviluppo professionale, dall'organizzazione del lavoro (con l'affermazione del diritto soggettivo alla formazione e la proposta di almeno otto ore di formazione continua annua per tutto il personale) alla formazione, dal mercato del lavoro (si sollecita l'ampliamento a tutte le forme di contratti a termine del diritto di precedenza) all'orario, dalla staffetta generazionale alla salute e sicurezza (la proposta è di incrementare di otto ore mensili le agibilità sindacali degli Rls e di istituire una giornata dedicata a questa materia).

Per quanto riguarda il salario, i sindacati rivendicano un aumento di 205 euro nel quadriennio. "La scelta di un simile incremento trova fondamento nelle straordinarie performance del settore alimentare che, in questi anni, ha raggiunto risultati che non hanno eguali negli altri settori del manifatturiero italiano", spiegano i sindacati, rimarcando che "nel 2018 il *made in Italy* agroalimentare nel mondo ha toccato i 41 miliardi di euro, aumentando del 2,5 per cento, nonostante le tensioni tra Stati Uniti e Cina abbiano comunque rallentato la crescita rispetto all'anno precedente". Flai, Fai e Uila, infine, ricordano che "il prossimo contratto avrà validità quattro anni, un periodo lungo in cui è necessario difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni e aumentare la capacità di spesa di lavoratrici e lavoratori".

"NO EASY RIDERS". CONTINUA LA CAMPAGNA DELLA CGIL PER I DIRITTI DEI CICLOFATTORINI

Continua senza soste in tutta Italia la campagna "No easy riders", promossa dalla Cgil nelle principali città del Paese per costruire insieme il futuro dei ciclofattorini. Conclusa la quattro-giorni di Milano (dal 5 all'8 settembre) ora ci si sposta a Verona. L'appuntamento è con un gazebo in piazza Bra per un volantinaggio, alle ore 12 è convocata una conferenza stampa. Ai rider - che nella città veneta sono circa 220, lavorano per tre piattaforme (Just Eat, Deliveroo e Glovo) e guadagnano al massimo 4,30 euro a consegna - saranno distribuiti braccialetti luminosi, i dispositivi di sicurezza ad alta visibilità, al fine di renderli maggiormente visibili durante le consegne nelle ore serali.



segnalazioni dalla stampa e dal web

“Per noi è chiarissimo che queste prestazioni lavorative sono in prevalenza a carattere dipendente, è quindi fondamentale che rientrino nei contratti collettivi nazionali, a partire da quello della logistica”, scrivono Cgil, Filt e Nidil territoriali, lanciando appunto quest’iniziativa per “un futuro dove sia garantita la dignità della persona, i diritti sul lavoro, le tutele e la sicurezza, in particolare quest’ultima visto che l’attività dei lavoratori del food delivery si svolge sulla strada”. Per il sindacato veronese “tutto il mondo del lavoro deve avere gli stessi diritti e protezioni sociali, con una retribuzione equa, il diritto al riposo, alle ferie, al Tfr, alla disconnessione, alla previdenza, alla salute e alla sicurezza sul lavoro. Un lavoro senza stipendio, senza sicurezza e senza dignità è un lavoro che non può e non deve circolare per le strade del nostro Paese”. La Cgil chiede alle imprese “di scommettere su un modello di sviluppo in cui vengano garantiti i diritti nel lavoro”, mentre sollecita il nuovo governo “a definire in maniera compiuta quest’attività come un vero e proprio lavoro”.

La campagna nazionale “No easy riders”, rivolta ai lavoratori del food delivery, è stata lanciata dalla Cgil inizialmente in otto grandi città italiane (Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino), cui progressivamente se ne sono aggiunte altre, come appunto Verona. “I rider sono circa 10 mila in tutta Italia e sono una popolazione abbastanza disomogenea”, spiega la segretaria confederale della Cgil, **Tania Scacchetti**: “Il lavoro è contrassegnato da un fortissimo turn-over, l’orario può arrivare fino a 40-50 ore alla settimana. Ci sono poi molte variabili: in alcune città i rider sono perlopiù universitari che lavorano nelle pause dello studio, a Milano invece ci sono molti adulti espulsi dai processi produttivi, e per questi è un vero lavoro. Poi ci sono gli stranieri, per i quali il riconoscimento della condizione di lavoratore subordinato è più forte che per lo studente universitario”.

Per questi lavoratori la Cgil non chiede un contratto ad hoc, bensì di “portarli dentro, tenendo conto della loro specificità, a contratti collettivi già esistenti, come quelli della logistica o del commercio”. Ma serve anche un intervento legislativo del governo, in particolare “sulle collaborazioni e sul lavoro occasionale, in modo che ci sia un perimetro di diritti garantiti per legge, a partire dalla sicurezza, perché quando un lavoratore viene considerato autonomo non ha alcuna tutela sotto questo punto di vista”. Per Tania Scacchetti, infine, “non deve più capitare che ci siano dei ‘lavoretti’, come vengono talvolta definiti in tono un po’ dispregiativo, senza il riconoscimento dei diritti elementari. Anche se svolgono un’attività nuova, perché passano attraverso una app, questi lavoratori esprimono gli stessi bisogni degli altri, ossia uno stipendio dignitoso e certo, la sicurezza, la malattia, i turni di riposo, le ferie”.



segnalazioni dalla stampa e dal web

CULTURA POLITICA

AL VIA LA SESTA EDIZIONE DELLE GIORNATE DEL LAVORO DELLA CGIL. SI PARTIRA' LUNEDI' 16 SETTEMBRE DA BOLOGNA CON MAURIZIO LANDINI

Il primo appuntamento per le Giornate del lavoro della Cgil giunte quest'anno alla sesta edizione ci sarà a Bologna lunedì prossimo, 16 settembre. Il tema di questo primo appuntamento riguarderà la riflessione sulle politiche industriali che devono essere rilanciate, ma soprattutto ripensate. Il titolo è chiaro: "Nuove politiche industriali, sostenibilità e nuovi strumenti a sostegno di uno sviluppo di qualità". L'appuntamento è fissato presso la sede Arci, via Bellaria 7-San Lazzaro di Savena alle 10. Il dibattito si svilupperà fino alle 17, mentre alle 14,30 è fissata una tavola rotonda alla quale parteciperanno **Andrea Bianchi**, direttore Politiche industriali di Confindustria, **Giuliano Calcagni**, segretario generale della Fisac Cgil, **Maurizio Casasco**, presidente Confapi, **Mauro Lusetti**, presidente Alleanza delle Cooperative, **Aldo Patuelli**, presidente dell'Abi, **Francesca Re David**, segretaria generale della Fiom Cgil, **Anna Maria Simonazzi**, docente di Economia politica presso l'Università La Sapienza di Roma. Le conclusioni saranno affidate al segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**.

Nel corso della Giornata di Bologna daranno il loro contributo al dibattito sulle politiche industriali **Marco Falcinelli**, segretario generale della Filctem Cgil, **Fulvio Fammoni**, Presidente della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, **Luigi Nicolais**, ex Presidente Cnr, **Andrea Ranieri**, esperto di politiche della formazione, **Gianni Rinaldini**, Presidente Fondazione Claudio Sabattini, **Gianni Silvestri**, docente universitario e Direttore scientifico Kyoto Club, **Fabrizio Solari**, segretario generale Slc Cgil. L'introduzione dei lavori al mattino sarà affidata a **Emilio Miceli**, segretario confederale della Cgil. Media partner: RadioArticolo1 (che trasmetterà il dibattito in diretta), Rassegna Sindacale e HuffPost.

APPROFONDIMENTI E SPUNTI DI RIFLESSIONE

PER IL GOVERNO CONTE ORA COMINCIA LA CORSA A OSTACOLI. L'ANALISI DI GAD LERNER SU REPUBBLICA

Ecco il ragionamento di **Gad Lerner** che introduce anche spunti di riflessione sulla storia passata e gli esempi da considerare:



“Anche quando si trattò di abrogare le leggi razziali del regime fascista ci fu chi raccomandò gradualità e prudenza sostenendo che vi fossero buoni contenuti da salvaguardare. Lo tenga a mente Giuseppe Conte che ieri al Senato ha ottenuto la fiducia definitiva del Parlamento per un governo di svolta: non gli basterà un generico elogio della mitezza per contrastare il clima d'odio codificato anche nei decreti sicurezza da lui precedentemente sottoscritti. Fatte le debite proporzioni, anche Badoglio, nel 1943, fu chiamato a fare i conti col gesuita Pietro Tacchi Venturi che in materia di legislazione sulla razza, gli suggeriva a nome del Vaticano di mantenere alcune "disposizioni meritevoli di conferma". Per nostra fortuna il gesuita posto oggi alla guida della Chiesa di Roma non manifesta simili imbarazzanti esitazioni di fronte a una legislazione punitiva nei confronti di chi opera per salvare degli esseri umani; e che ha reso pressoché impossibile il riconoscimento della protezione umanitaria per gli immigrati. Nell'aula di Palazzo Madama si è levata ieri al di sopra degli schiamazzi di bassa Lega una voce che ha nobilitato l'intera seduta: quella della senatrice Liliana Segre. Neanche una politica afflitta dal trasformismo più spregiudicato può illudersi di eluderla, cavillando e rinviando la scelta di civiltà che s'impone immediatamente: revocare, intanto nella prassi quotidiana delle istituzioni preposte all'ordine pubblico, e di seguito nei codici, quelle disposizioni obbrobriose peraltro già segnalate dal Quirinale. Risuona come un imperativo morale senza deroghe l'affermazione di Liliana Segre: «Mi hanno insegnato che chi salva una vita salva il mondo intero, per questo un mondo in cui chi salva vite viene osteggiato mi pare proprio un mondo rovesciato». Non solo i naufraghi vagabondi in mezzo al Mediterraneo debbono essere salvati.

Anche l'Italia ha bisogno di salvarsi dalla perdizione in cui stava precipitando. Subito. Lo stesso giorno in cui - coincidenza significativa - vedono la luce il nuovo governo italiano e il nuovo governo europeo, concepiti entrambi faticosamente come antidoto al sovranismo. Conte non può cavarsela con un colpo al cerchio e un colpo alla botte. È una furbizia meschina sostenere, come purtroppo ha fatto nella replica di ieri, che sarebbe necessario «evitare di concentrarci ossessivamente sullo slogan "porti aperti, porti chiusi"». Lasci pure a Salvini i demagogici richiami al buon senso. Né s'illuda che la pur necessaria legislazione contro l'hate speech basti a sanare i guasti procurati dalle discriminazioni approvate nel suo primo governo. Non c'è richiamo alle buone maniere che possa sostituirsi ai valori su cui la Costituzione nata dalla Resistenza antifascista ha posto le basi della nostra dialettica democratica.

Di nuovo ci giungono in soccorso le parole di Liliana Segre, quando denuncia «la festa del 25 aprile trasformata da alcuni in una sorta di faida», i casi di razzismo «trattati con indulgenza», la sottovalutazione dello studio scolastico della storia come «primo effetto collaterale della perdita del futuro». Non è certo un caso se da questi pilastri è solo l'estrema destra a prendere le distanze, promettendo anche ieri, nel discorso di Salvini, di assumere la



segnalazioni dalla stampa e dal web

fisionomia del cacciatore e lanciando la minaccia: "Non potete scappare all'infinito". Per rimanere in sella, il segretario leghista rinsalda così la sua alleanza non solo con Fratelli d'Italia, ma anche con CasaPound e Forza Nuova. Peccato che le nostre istituzioni si siano lasciate precedere da Facebook e Instagram nel perseguirne la propaganda dell'odio.

Perfino Beppe Grillo, con ritardo imperdonabile, ha dovuto riconoscere lo spazio pericoloso concesso ai "barbari" con cui un anno fa aveva scelto di allearsi. Meglio tardi che mai. Domenica prossima al raduno di Pontida vedremo se il primo leader populista europeo che per eccesso di impulsività ha perduto le leve di governo che deteneva, vorrà ergersi a caporione di tale accolta estremista. Intanto, con il senno di poi, bisogna riconoscere che concedergli l'accesso al palcoscenico del Viminale fu un errore, rimediato solo dalla sua autolesionistica vanità personale. L'elenco di buone intenzioni formulate nel discorso programmatico di Conte lunedì alla Camera, ha trovato ieri qualche utile precisazione riguardo alle priorità. In sintonia con le richieste formulate da Landini a nome dei sindacati, il premier si è impegnato per prima cosa a realizzare un cuneo fiscale «a totale vantaggio dei lavoratori». Questa, sì, è una scelta di campo tutt'altro che indolore. Susciterà obiezioni anche all'interno della stessa maggioranza, nelle sue componenti più vicine alla parte imprenditoriale. E verrà esaminata con severità dalla Commissione di Bruxelles.

Inizia una vera corsa ad ostacoli per il nuovo esecutivo, figlio di un accordo rocambolesco e frettoloso, tutto da verificare. Nel quale le convenienze di singoli partiti, e al loro interno di fazioni contrapposte, rischiano di pregiudicare un equilibrio che resta precario. Ma proprio per questo è decisivo che non restino in sospenso le scelte di orientamento ideale. Concrete quanto e più di una manovra economica. Assumere una posizione netta e inequivocabile di superamento dei decreti sicurezza, è il presupposto per riconoscersi fondatori di un nuovo perimetro costituzionale.

NUNZIA CATALFO, NUOVO MINISTRO DEL LAVORO, DIFENDE QUOTA 100 E REDDITO DI CITTADINANZA E ANCHE IL JOBS ACT

La nuova ministra del Lavoro parla oggi senza reticenze in una intervista sul Messaggero (**Simone Canettieri**, p.9)

“Sono la madre del reddito di cittadinanza». E quindi? «Non si tocca». Insomma, giù le mani dal Reddito? «Certo».

E allora visto che ci siete, amplierete la platea o aumenterete la quota?



segnalazioni dalla stampa e dal web

«Questo è ancora prematuro. Ma non mi sento di escludere nulla». Nunzia Catalfo, 52 anni di Catania, è serena. E anche contenta. Ha ricevuto in eredità da Luigi Di Maio il ministero del Lavoro. Tra i senatori grillini è molto apprezzata. Tutti la circondano e si complimentano con lei. Il grande pubblico, quello delle tv, la conosce poco. Ecco perché sta centellinando apparizioni televisive e interviste. Vuole parlare di temi, la ministra. Considerata, nelle quote M5S che hanno portato alla lista della delegazione pentastellata, una dimaiana di ferro. Ma senza asprezze lessicali o parole guerriere. «Luigi aveva anche lo Sviluppo, nel mio caso diciamo che non mi prenderò le crisi industriali, ma avrò a che fare con la parte finale, quella dei licenziamenti e del collocamento dei lavoratori. Una sfida davvero bella».

E dunque è pronta?

«Sì, la nuova maggioranza inizierà a discutere subito una materia che conosco molto bene: tra pochissimo entrerà nel vivo la conversione del Decreto crisi. Dentro ci sono norme importanti anche per i riders. Gli ultimi provvedimenti partoriti dal governo gialloverde.

Meglio parlare di lavoro con il Pd o con la Lega? E' retorica quella della sinistra attenta al sociale o deve ammettere che è vero?

«Ho lavorato bene con la Lega, ma credo che non mi troverò male con la sinistra, proprio perché ci possono essere sensibilità comuni. E punti su cui iniziare a collaborare».

Ma come: e il Jobs Act di Renzi dove lo mettete? Lei e i suoi colleghi del M5S lo avete martellato e crivellato di critiche e dichiarazioni per giorni, settimane, mesi.

«Credo che occorra fare una distinzione. Quando parliamo di Jobs Act non si può dire che sia tutto sbagliato». Questa è una notizia. O, come minimo, una conversione. Anzi, per tenersi bassi, è il primo miracolo rosso giallo: sta riabilitando la riforma Renzi sul lavoro, lo sa? «Bisogna essere lucidi e guarderà la riforma nella sua complessità. Ad esempio la nascita dell'Anpal, la nuova agenzia per l'occupazione, è stato un fatto positivo e importante che non mi sento di criticare. Così come altre politiche sul lavoro. Occorre avere appunto uno sguardo d'insieme e non essere faziosi». Si sta già riposizionando? Di questo passo rivaluterete anche la riforma Boschi? «No, il discorso è proprio così: il mondo del lavoro ha mille punti di vista che vanno tenuti in considerazione. Il Jobs Act non è tutto da cancellare.».

Intanto giù le mani dal Reddito?



«Sì, e anche da Quota 100. Le abbiamo fatte inserire nel nostro programma per noi sono importanti». Anche se gli effetti di Quota 100 tardano ad arrivare? «Il meccanismo funzionerà con il tempo e inizia a dare i primi frutti con le prime uscite dal pubblico impiego». Ora difende un cavallo di battaglia della Lega. «Era del governo e fa parte del programma di questo nuovo esecutivo. Parliamo di una misura migliorabile, questo sì. Ma che non sarà toccata». Eppure ci sono frizioni e dubbi su questo punto. «A me non risulta. E andiamo dritti e spediti». Il Reddito non ha funzionato come ci si aspettava. «Ha avuto bisogno di tempi più lunghi per entrare a regime, ma arriveranno i risultati». Lei è la madre del Reddito. Quando Di Maio lo presentò per la prima volta lei era in prima fila e venne chiamata sul palco. «Si sono stata la relatrice del provvedimento in Senato. E lo sento mio. Ne vado fiera». La Lega lo riteneva assistenzialismo puro, per non parlare del Pd. «Credo che sia un'opportunità e che d'ora in poi dovremo cercare il modo di farlo funzionare e parlare con il mondo del lavoro sempre di più». Raccoglie il testimone di Di Maio: la cosa la preoccupa? «Sono contenta di occuparmi di temi che seguo da anni. E si inizia adesso con il Decreto crisi: sono pronta. Ci saranno, per la prima volta, tutele per i riders. E poi la stabilizzazione dei precari dell'Anpal. Per non parlare del sostegno alle grandi crisi aziendali». Nostalgia del governo gialloverde? «No, si volta pagina. Adesso ci sarà una nuova avventura, e sono sicura che troveremo punti di contatto interessanti anche con la sinistra».

GLI APPUNTAMENTI NELL'AGENDA CGIL

OGGI

Bruxelles – Parlamento Europeo, ore 15. Incontro con il Presidente del Parlamento Europeo. Partecipa una delegazione della Cgil guidata dal segretario generale **Maurizio Landini**

VENERDI'

Pomigliano d'Arco (NA) – Parco pubblico G. Paolo II, Via Passariello, ore 19. Festa Fiom Cgil Napoli 'Fiom è'. Partecipa il segretario generale della Cgil **Maurizio Landini**

MATTINALE CGIL



segnalazioni dalla stampa e dal web

Pomigliano d'Arco (NA) – Parco pubblico G. Paolo II, Via Passariello, ore 10. Festa Fiom Cgil Napoli 'Fiom è' – Iniziativa sul Mezzogiorno. Partecipa la vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi**

Bologna – Università di Bologna, via Galliera 3, ore 11.30. Premio Pio La Torre 'Storie di antimafia e di impegno civile'. Partecipa il segretario confederale della Cgil **Giuseppe Massafra**

SABATO

Ostia (RM) – Piazza Anco Marzio, ore 18.30, Iniziativa Filcams Cgil 'Backstage' ad Ostia. Partecipa il segretario generale della Cgil **Maurizio Landini**

Oliveto Citra (SA) – Auditorium Provinciale, ore 11. 35^ edizione premio 'Sele d'oro Mezzogiorno' – Tavola rotonda 'Dov'è finito il Sud?'. Partecipa la vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi**

Parma - Circolo Arci Inzani, Via Moletolo, ore 21. Festa dell'Unità di Parma, dibattito 'Diritti al lavoro, idee e proposte per il governo'. Partecipa il vicesegretario generale della Cgil **Vincenzo Colla**

Modena – Palaconad, ore 21. Festa dell'Unità di Modena, dibattito 'Reddito e salari: la posta in gioco'. Partecipa la segretaria confederale della Cgil **Tania Scacchetti**

DOMENICA

Cortona (AR) – Centro Convegni S. Agostino, Via Guelfa 40, ore 11.00 Incontro nazionale di AreaDem. Partecipa la vicesegretaria generale della Cgil **Gianna Fracassi**

=====
=====

MATTINALE CGIL



segnalazioni dalla stampa e dal web

Mattinale chiuso alle 7, 45. Sul sito della Cgil nazionale (www.cgil.it) tutti gli aggiornamenti sugli appuntamenti e le iniziative

=====
=====

Ricevi questo messaggio perché il tuo indirizzo risulta iscritto alla mailing list "Mattinale CGIL". Per rimuoverlo dalla mailing list, rispondi a questa email (p.andruccioli@cgil.it) con un messaggio contenente il testo "cancellazione", avendo cura di verificare che l'indirizzo email dal quale rispondi sia l'indirizzo che riceve il Mattinale.

You are subscribed to "Il Mattinale CGIL" mailing list. To unsubscribe, reply to this email (p.andruccioli@cgil.it) with the word "remove" in the text body.

=====
=====